

LA LEGIONE XIII GEMINA E MASSIMINO IL TRACE AD AQUILEIA

Doina BENEÀ

La partecipazione delle legioni danubiane all'assedio di Aquileia da parte di Massimino il Trace rappresenta, attraverso i diversi aspetti che si possono puntualizzare, un argomento stimolante. Entriamo in questa discussione soltanto riguardo alle informazioni relative a un'eventuale partecipazione della *Dacia* a questo assedio nell'anno 238 d.C.

Massimino il Trace assunse il potere nell'anno 235, dopo l'uccisione di Severo Alessandro e della madre, Giulia Mamea. Dopo la guerra contro i Germani, l'imperatore pose il suo campo principale a *Sirmium*, con il chiaro proposito di intraprendere una campagna militare contro i *Sarmati* ed i *Daci*.

Entrambe le fondamentali fonti letterarie relative all'epoca di Massimino il Trace, l'*Historia Augusta*¹ ed Erodiano², citano soltanto una campagna militare contro i *Sarmati*. Le iscrizioni invece riportano che l'imperatore assunse gli appellativi di *Sarmaticus Maximus* e di *Dacicus Maximus*.

Il materiale epigrafico noto³ in relazione a Massimino il Trace menziona entrambi gli appellativi imperiali. Questi furono conferiti in un momento compreso tra il 237 e il 238. In un diploma militare, scoperto nella *Moesia Inferior*, datato al 236, l'imperatore non possedeva ancora questi *cognomina triumphalia*; invece in un secondo documento militare da Prodanovci *Moe-*

sia Superior, datato al 7 gennaio 237, Massimino e suo figlio Massimo posseggono entrambi i soprannomi imperiali⁴. Ciò lascia supporre che gli avvenimenti bellici nelle vicinanze di *Dacia*, *Pannonia* e *Moesia* dovettero aver luogo nell'arco di tempo tra la primavera del 236 e la fine del 237. Parecchi elementi confortano quest'ipotesi, come ad esempio il conferimento del soprannome *Maximiana* ad alcune truppe, cosa che a mio parere da un lato riflette una diretta partecipazione a questi avvenimenti e dall'altro circoscrive indirettamente il territorio in cui queste campagne militari ebbero luogo. Entrambe le legioni della *Pannonia Inferior* la *I Adiutrix (Brigetio)* e la *II Adiutrix (Aquincum)* recano l'appellativo imperiale a partire dal 29 dicembre 235⁵, o meglio dall'anno 236 oppure ancor prima, in base a quanto si ricava da un monumento che fu eretto da un *primipilus* della legione, *Aurelius Piso*⁶.

Oltre alle legioni, nella *Pannonia Inferior* sono attestate anche truppe ausiliarie: la *cohors I Hemesenorum (Intercisa)*, la *cohors Maurorum (Matrica)*, la *cohors I Thracum Germanica (Anamantia)*, per le quali, a partire dall'anno 237, è attestato l'appellativo imperiale *Maximiana*⁷. La dislocazione di tali truppe in questa zona sottolinea il fatto che una delle campagne di Massimino il Trace ebbe luogo nell'area tra il Tibisco ed il Danubio contro *Sarmati* e *Traci*.

E. Ritterling ha supposto che insieme alle legioni pannoniche entrambe le legioni della *Dacia*, e precisamente la *XIII Gemina* di stanza ad *Apulum* e la *V Macedonica* a *Potaissa*, abbiano partecipato a queste vicende ⁸.

M. Gostar ha studiato parecchi anni fa gli appellativi di Massimino il Trace ed ha messo in relazione gli avvenimenti bellici in questione con alcune iscrizioni funebri databili al III secolo d. C., nelle quali sono ricordati soldati periti in campagne militari e precisamente: *desideratus in acie*, nel caso del soldato *Aurelius Marcus*, della *cohors I Hispanorum (Moesia Superior)* ⁹, forse anche *P. Aelius Proculus*, della *cohors VII Praetoria*, ucciso vicino al *Castellum Carporum* ¹⁰.

Le informazioni epigrafiche legate a queste vicende non sono abbastanza numerose per poter conoscere le tappe di questa campagna militare. È certo che esse furono per Massimino il Trace necessarie, poiché ebbero luogo tanto in *Dacia* e in *Moesia*, quanto in *Pannonia* in seguito a violenti attacchi di barbari contro l'impero. Una iscrizione da *Durostorum* denuncia questa realtà in modo chiaro e distinto e si riferisce ad un romano (il cui nome non si è conservato), il quale nell'anno 238 d.C. ritornò dalla prigionia *receptus ex captivitate barbarorum Pio et Proculo co(n)s(ulibus)* ¹¹.

Le già citate fonti letterarie (*SHA* ed Erodiano) registrano soltanto una campagna militare contro i Sarmati e non anche contro i Daci, benché, al contrario, i documenti epigrafici, che possono venir datati a questa epoca, riportino le seguenti formule: *expeditio Dacisca* ¹², *bellum Dacicum*, *obiit in expeditione Dacisca*, *bello Dacica desideratus* ¹³. Crediamo con ciò si possa spie-

gare il fatto che le fonti letterarie sopra ricordate abbiano avuto difficoltà per la conoscenza dell'esatta posizione topografica del territorio, della provincia di nome *Dacia* e dei popoli barbari Daci, stanziati al di fuori della provincia.

Queste campagne militari miravano apparentemente ai territori occidentali ed orientali della *Dacia*. È certo che, dall'epoca di Traiano fino al periodo a ridosso del IV secolo d. C., l'appellativo imperiale *Dacicus maximus* fu attribuito solo a Massimino il Trace, elemento che lascia intendere la potenza militare delle popolazioni barbare daciche. Il disaccordo tra le fonti letterarie, che menzionano solamente la campagna militare contro i Sarmati e le iscrizioni, che documentano un *bellum Dacicum*, dimostra chiaramente che in quell'epoca i Daci liberi rappresentavano la realtà politica più cospicua tra i barbari.

La *Historia Augusta*, redatta nel IV secolo d. C., riflette probabilmente la situazione politica e militare delle tribù barbare in quell'epoca, quando i Sarmati avevano la supremazia militare. Anche Erodiano menziona nella sua opera soltanto una campagna militare contro i Sarmati, la qual cosa dimostra la scarsa conoscenza geografica, anche in relazione alle provincie romane, del territorio posto lungo il corso medio e basso del Danubio. L'appellativo dell'imperatore Massimino il Trace, come pure le iscrizioni riguardanti una guerra dacica, attestano il fatto che a metà del III secolo d. C. i Daci liberi furono la più rilevante potenza militare in conflitto con Roma. Successivamente questo rapporto di forze mutò ed i Sarmati divennero predominanti in questa parte dell'impero; ed il loro nome fu trasferito anche ad altre popolazioni che vivevano tra Ti-

bisco e Danubio. Ciò poté accadere solamente in seguito all'insediamento di Sarmati-Roxolani in questo territorio.

Non possiamo per quell'epoca formulare tesi diverse riguardo a questi eventi bellici. La lunga durata - dalla primavera 236 alla fine dell'anno 237 - fa ipotizzare perlomeno due campagne militari. I rinvenimenti epigrafici dalla *Moesia inferior* da Lomec, Malah Preslavec ed il *Municipium Montanensium*, dove sono documentate le truppe ausiliarie la *cohors I Cispadanensium*, la *cohors I Lusitanorum* e il *numerus C. R.* con l'appellativo *Maximiana*, alludono ad una partecipazione di queste truppe alla campagna militare di Massimino il Trace. Probabilmente in questa stessa occasione si chiamarono alle armi giovani reclute da *Novae* per la legione *I Italica*, le quali sono menzionate in due iscrizioni scoperte nelle vicinanze di Aquileia¹⁴.

In *Dacia* sono state ritrovate due pietre miliari, l'una a Olt, presso Copăceni¹⁵, l'altra nella *Dacia* del nord, presso Almasu Mare¹⁶. Il primo monumento viene datato alla primavera del 236 d.C. in base alla menzione della *trib. pot. II*, il secondo all'autunno del 236 d.C. stando all'indicazione *trib. pot. III*. Ciò dimostra che le strade imperiali furono riparate dopo la guerra contro i Daci nell'estate dell'anno 236 d.C. Numerose iscrizioni scoperte in *Dacia* nei pressi di *Porolissum*¹⁷, *Apulum*¹⁸ e *Tibiscum*¹⁹ sono dedicate all'imperatore Massimino il Trace e a suo figlio Massimo. I loro nomi, però, furono cancellati. Sui monumenti in questione i nomi di coloro che li hanno eretti non si sono conservati, siano essi stati persone private o unità militari. Pertanto è sorprendente che finora a livello epigrafico non si sia trovata alcuna legione

della *Dacia* investita con l'appellativo *Maximiana*.

Sulla base delle fonti epigrafiche fin qui note sembra che la prima fase della guerra ebbe luogo nell'estate dell'anno 236 d.C. contro i Daci liberi, la seconda contro i Sarmati-Jasigi ed i Daci stanziati nel bassopiano tra Tibisco e Danubio. Di ciò parla indirettamente la più tarda datazione - al 237 d. C. - dell'appellativo imperiale delle truppe ausiliarie della *Pannonia Inferior*²⁰.

La provincia della *Dacia* sostenne l'imperatore Massimino il Trace, dopo l'assassinio di entrambi gli imperatori, durante tutto il suo regno al fianco di entrambe le *Moesiae* e le due *Pannoniae*²¹. Nella carriera del procuratore delle finanze della *Dacia Apulensis*, *C. Axius Aelianus*, documentata da numerose iscrizioni, compare anche l'annotazione *agens vice praesides*, un segno perciò che egli sostituì il legato della *Dacia* che si trovava fuori della provincia²². *Q. Axius Aelianus* ricoprì due volte questa funzione secondo un'iscrizione da *Ulpia Traiana Sarmizegetusa* che riporta la formula *bis vice praesides*. Lo storico I. Piso ne ha studiato a fondo la carriera in *Dacia* e A. Stein ha dimostrato che egli fu procuratore della *Dacia Apulensis* all'epoca di Massimino il Trace e più tardi all'epoca di Gordiano III²³. Nell'iscrizione da *Apulum* pubblicata da I. Piso i nomi dell'imperatore Massimino, di suo figlio Massimo e del governatore (delle tre Dacie?) *Q. Iulius Licinianus* sono stati erasi²⁴. Questo prova chiaramente che *Q. Iulius Licinianus* fu uno dei più fedeli sostenitori di Massimino il Trace, i quali probabilmente lo accompagnarono ad Aquileia. In assenza del legato delle tre Dacie *Q. Axius Aelianus* esercitò la carica di un *vice praesides*. Il procuratore

esercitò questa carica due volte, soprattutto nell'ambito dell'amministrazione della giustizia²⁵. Entrambe le circostanze, in occasione delle quali il legato si trovò alla testa dell'esercito fuori della provincia, possono essere messe in relazione con la partecipazione ad una delle campagne militari contro i Sarmati ed i Daci e più tardi la partecipazione alla campagna militare italiana di Massimino il Trace.

La composizione dell'esercito della campagna militare di Massimino il Trace per l'Italia era la stessa di quella contro i Sarmati ed i Daci; per lo meno dal testo di Erodiano (VIII, 4) si può giungere a questa conclusione. Tra le truppe che vi presero parte, infatti, si menzionano in primo luogo le legioni della *Pannonia Inferior* (*I Adiutrix* e *II Adiutrix*), le truppe alleate germaniche, che anche nella precedente campagna militare facevano parte dei contingenti militari, i tiratori mauri ed osroi²⁶. Nelle fonti letterarie non esiste alcuna informazione inerente una eventuale partecipazione delle truppe daciche, sebbene la moderna storiografia sia convinta di ciò.

I numerosi monumenti funebri di soldati delle legioni daciche *V Macedonica* e *XIII Gemina* databili entro il III secolo d. C., che sono stati scoperti nei pressi di *Emona*, *Aquileia* e *Dertona*, possono essere messi in relazione con questi avvenimenti bellici²⁷. Al momento non vi sono, tuttavia, dati certi. La partecipazione di *Q. Iulius Licinianus* alla campagna militare in Italia presuppone naturalmente anche la presenza delle *vexillationes* daciche, unità militari inquadrata ancora nell'esercito durante la campagna militare contro i Sarmati.

Due iscrizioni da *Apulum*, che da molto tempo sono note in *CIL*, III, 1032

(attualmente perduta) e 1062, suscitano un particolare interesse perché vi compaiono i nomi di alcuni legati della legione *XIII Gemina*. Il loro testo dice infatti:

(1032): *Iovi monitori / conservatorique / ... leg(atus) Aug(usti) leg(ionis) XIII Gem(inae) / somno monitus.*

(1062): *IOM / ceteris Dis / Deabusque / ... us / leg(atus) Aug(usti) leg(ionis) XIII Gem(inae) / v(otum) l(ibens) s(olvit).*

Nella terza riga di 1062 è visibile l'ultima sillaba *-us* del nome del legato sebbene il Piso sostenga (a seguito di un esame autotipico del monumento conservato a Vienna) che si tratti del suffisso *-er*²⁸.

Lo Stein nota, in riferimento a queste iscrizioni, che esse possono essere datate all'epoca di Commodo²⁹. A questa stessa opinione si è associato più tardi anche il Piso³⁰.

I due *legati* citati nelle epigrafi possono anche essere la stessa persona, ma ciò non è comprovabile essendo stata erasa la parte contenente il nome. Va qui rimarcato il fatto che i due altari rappresentano gli unici monumenti dalla *Dacia* sui quali il nome di un *legatus legionis* è stato eraso.

La *damnatio memoriae* cui furono sottoposti, sebbene non vi siano al riguardo prove convincenti, può essere dovuta ad un atto compiuto contro la dinastia oppure a causa di conflitti con le autorità imperiali dovuti alla attività svolte in occasione del servizio militare in *Dacia*. Il legato, per il momento anonimo, ebbe lo stesso destino di *Q. Iulius Licinianus*, legato delle tre Dacie.

Tale condanna si può ipoteticamente collocare all'epoca dell'ascesa al trono di Gordiano III, quando vari esponenti dell'esercito e del mondo politico, che avevano sostenuto Massimino il Trace, furono puniti con la *damnatio memoriae*.

Un accenno indiretto, che conferma la datazione del monumento o dei monumenti all'epoca di Massimino il Trace, è l'evidenza che soltanto in assenza del legato della legione *XIII Gemina*, il procuratore delle finanze *Q. Axius Aelianus* poté esercitare la carica di un *agens vice praesides*. Quando il *legatus Augusti pro praetore* non si trovava nella provincia, il suo ufficio veniva assunto da una persona con lo stesso rango senatoriale, dunque da parte del legato di una legione e soltanto nel caso in cui la carica fosse esercitata da un procuratore delle finanze. In questo caso *Q. Axius Aelianus* estese le sue funzioni al comando delle truppe che erano rimaste in *Dacia*, oltre all'amministrazione della giustizia.

Ciò ci fa credere che la legione *XIII Gemina* prese parte alle vicende belliche ad Aquileia. Un marchio della legione *XIII Gemina* (*leg XIII ge. vit*) = *legio XIII Gemina Vit(alis) o Vit(alianus)* è stato scoperto nei pressi di Trento (Italia) ed è stato datato al III-IV secolo d.C.³¹. Tra i laterizi bollati delle officine di *Apulum* ve ne sono alcuni sui quali il marchio si sviluppa in due righe: *leg XIII ge / fl. vitalis*. Il nome della legione è abbreviato, come nel marchio da Trento, benché la grafia sia completamente differente. Nella provincia della *Dacia* bolli laterizi simili provengono dagli scavi più vecchi di *Apulum*, senza che si possa determinare con esattezza il luogo e le circostanze della scoperta³². Altri materiali analoghi provengono dalle terme di *Micia*³³, dove i laterizi furono adoperati durante il regno di Settimio Severo o Alessandro Severo per il miglioramento di un bacino d'acqua. Poiché si tratta di un rinvenimento isolato, non crediamo che si possano fare altre osservazioni.

La reticenza delle fonti letterarie riguardo alla campagna militare in Italia di Massimino il Trace, con eccezione degli eventi bellici nelle vicinanze di Aquileia, non consente di ricostruire il percorso di questa campagna se non in scarsa misura. Quando l'imperatore decise l'organizzazione della campagna militare contro Roma, egli non era preparato per questa impresa e ciò può accordarsi con la proclamazione di entrambi gli imperatori *Pupienus* e *Balbinus* da parte del senato romano. Questo fatto deve aver avuto luogo tra la fine di gennaio e l'inizio di febbraio del 238. L'imperatore fu praticamente costretto a intraprendere questa campagna militare a metà inverno e ad inviare le legioni pannoniche come avanguardia³⁴. L'*Historia Augusta* ed Erodiano menzionano entrambi il fatto che l'imperatore non ebbe affatto tempo di intraprendere gli approvvigionamenti fissati. Dopo *Emona* attraversò un passo alpino e dopo ancora seguì un fiume, il cui livello dell'acqua era salito a causa del disgelo delle nevi³⁵.

M. F. Lucernoni ha nuovamente studiato due iscrizioni, note da tempo nella letteratura specializzata, che documentano i lavori di riparazione delle strade di accesso ad Aquileia, cioè la *via Annia* e la *via Gemina*, realizzati dalle reclute da *Novae* (*tirones iuventutis Novae Italicae*). L'autrice sostiene a ragione l'opinione che queste reclute siano appartenute alla *legio I Italica* da *Novae*³⁶.

La strada d'accesso ad Aquileia da un lato era resa più difficile a causa del livello dell'acqua salito per il disgelo, dall'altro dalle distruzioni causate intenzionalmente dagli abitanti di Aquileia (ponti e fonti alimentari). Pertanto possiamo supporre che gli effettivi eventi bellici siano durati per un

tempo abbastanza breve, forse solo per il mese di aprile, se si suppone che nel mese di febbraio e per tutto il mese di marzo l'imperatore sia stato costretto a preparare la strada per il campo di battaglia. Queste difficoltà che l'esercito di Massimino il Trace dovette sopportare, i tentativi più volte falliti di conquistare Aquileia causarono la rivolta e alla fine l'assassinio dell'imperatore e dei suoi seguaci, a cui appartenevano anche entrambi i legati della provincia e della legione XIII Gemina.

È certo che le rivolte, che furono provocate da questi avvenimenti, non cessarono dopo l'uccisione di Massimino il Trace. Alcune truppe dalla *Moesia Inferior* che avevano stazionato nella fortezza della legione VII Claudia rifiutarono di togliere dai loro vessilli le insegne di entrambi gli imperatori. L'iscrizione che non menziona il nome dei due imperatori potrebbe dunque riferirsi a Massimino il Trace e a Massimino³⁷.

NOTE

¹ *Scriptores Historiae Augustae. Vita Maximini*, Bucuresti 1971; HERODIAN, *Istoria Imperiului Roman dupa moartea lui Marcu Aureliu*, Bucuresti 1960, VII-VIII.

² GOSTAR 1974.

³ MASOV 1961.

⁴ *CIL*, XVI 146.

⁵ *CIL*, III 10995 (*Brigetio*); BERSANETTI 1940; BERSANETTI 1943; FITZ 1983, p. 103.

⁶ "Année épigraphique" 1937, 188 (*Aquincum*); cfr. FITZ 1983, p. 103.

⁷ *CIL*, III 3728 (*Intercisa*); *CIL*, III 10375 (*Matrica*); *CIL*, III 10639 (*Anamantia*).

⁸ RITTERLING 1925, c. 1473.

⁹ *CIL*, VIII, 4416; WAGNER 1938, p. 21, n. 156; GOSTAR 1974.

¹⁰ SOPRONI 1963, p. 43 segg.; GOSTAR 1974.

¹¹ *CIL*, III 12455; VULPE, BARNEA 1968, p. 232.

¹² *CIL*, III 11691; vedi anche RITTERLING 1925, cc. 1334, 1339 e 1473.

¹³ *CIL*, III 3360; 4857.

¹⁴ VELKOV 1985, p. 215 (Malak Preslavac), p. 216 (Lomec); "Année épigraphique", n. 38 (*Municipium Montanensium*); *CIL*, III, 7989; *CIL*, V 487; *CIL*, V, 7990; PETRACCIA LUCERNONI 1987.

¹⁵ *CIL*, III, 14216, 19 = *IDR*, II, 589.

¹⁶ *CIL*, III, 8060.

¹⁷ TÓTH 1978, pp. 26-28, n. 13.

¹⁸ PISO 1982; PISO 1993, pp. 201-203; sulla carriera di *Q. Iulius Licinianus* in Dacia tra gli anni 237-238 si veda alle pp. 237-238.

¹⁹ *IDR*, III 1, 144.

²⁰ Vedi nota 7.

²¹ PISO 1982, pp. 233-237; PISO 1983.

²² *IDR*, III 2, 89; STEIN 1944, pp. 71-72; THOMASSON 1977, p. 46.

²³ PISO 1982, pp. 233-234.

²⁴ PISO 1982, pp. 233-234.

²⁵ *CIL*, III, 1422 = *IDR*, III, 2, 206; *CIL*, III, 1423 = *IDR*, III, 2, 244; *CIL*, III, 74 = *IDR*, III, 2, 191 (*Ulpia Traiana Sarmizegetusa*) furono dedicate da *Q. Axius Aelianus* come *v. e. proc. Aug* a Massimino il Trace e a Massimino. Secondo BERSANETTI 1965, pp. 61-70 il servizio di *Q. Axius Aelianus* in Dacia durò fino al regno di Gordiano III; cfr. PISO 1982, pp. 227-232.

²⁶ HERODIAN., VII, 8, 11; VIII, 1, 2; 2, 2; 2, 5; 8-9; 8-10; 4, 3; 1, 3.

²⁷ *CIL*, III, 3844; 14354, 10; *CIL*, V, 808; 859; 897; 951; 1110; 7366; 7367; 736; cfr. anche PISO 1982, nota 80.

²⁸ Informazione di I. Piso.

²⁹ STEIN 1944, p. 68; PISO 1993, p. 285.

³⁰ PISO 1993, p. 285; MOGA 1985, p. 144.

³¹ "Année épigraphique" 1959, 256 LEG XIII GE. VIT: si suppone che sia un bollo del III-IV secolo d. C. Alcuni esemplari dalla Dacia datano questo tipo nella prima metà del III secolo d. C., *CIL*, III, 8065, 27a-b; vedi anche MOGA 1985, p. 173.

³² MOGA 1985, p. 171.

³³ PETOLESC, MARGITAN 1974, pp. 247-257.

³⁴ KIENAST 1990, pp. 183-185.

³⁵ *SHA, Vita Maximini*, 21; HERODIAN, VIII, 1-2.

³⁶ PETRACCIA LUCERNONI 1987, pp. 127-130.

³⁷ ALFÖLDY 1935, p. 280; *IMS*, II (*Viminacium, Margum*), 39.

BIBLIOGRAFIA

- ALFÖLDY A. 1935 - "Epigraphica", 1.
 BERSANETTI G. 1940 - *I soprannomi imperiali degli auxilia dell'esercito romano*, "Athenaeum", n.s. 18, pp. 105-138.
 BERSANETTI G. 1943 - *Sui soprannomi imperiali variabili delle legioni*, "Athenaeum", n.s. 18, pp. 105-138.
 FITZ J. 1983 - *The honorific titles of Roman Military units in the 3rd century*, Budapest-Bonn.
 GOSTAR N. 1974 - *Les titres imperiaux Dacicus maximus et Carpicus maximus*, *Actes de la XII^e Conference Internationale d'études classiques "Eirene"* (Cluj-Napoca, 2-7 oct. 1972), Cluj-Napoca, pp. 642-649.
 KIENAST D. 1990 - *Römische Kaisertabelle*, Darmstadt.
 MOGA M. 1985 - *Din istoria militară a Daciei Romane*, Cluj-Napoca.
 PETRACCIA LUCERNONI M. F. 1987 - *Epigrafi Aquileiesi relative al riassetto delle vie Annia e Gemina e l'origo di Massimino il Trace*, "Antichità altoadriatiche", 30, pp. 119-136.
 PETOLESCU C., MĂRGHITAN L. 1974 - *Muzeul National*, I, Bucuresti.
 PISO I. 1982 - *Maximinus Thrax und die Provinz Dazien*, "Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik", 49, pp. 225-237.
 PISO I. 1983 - *Epigraphica (XIV)*, "Acta Musei Napocensis", 20, pp. 103-106.
 PISO I. 1993 - *Fasti Provinciae Daciae I. Die senatorischen Amtsträger*, Bonn.
 RITTERLING E. 1925 - *Legio*, in *RE*, XII, cc. 1186-1328.
 SOPRONI S. 1963 - "Folia Archaeologica", 15, pp. 43 segg.
 STEIN. A. 1944 - *Die Reichsbeamten von Dazien*, Budapest.
 THOMASSON B. E. 1977 - *Laterculi praesides Moesia, Dacia, Thracia*, Goteborg.
 TÖTH E. 1978 - *Porolissum, das Castellum in Moigrad*, Budapest.
 VULPE R., BARNEA I. 1968 - *Din istoria Dobrogei*, II, Bucuresti.
 WAGNER W. 1938 - *Die Dislokation der römischen Auxiliarformationen in den Provinzen Noricum, Pannonien, Moesien und Dakien von Augustus bis Gallienus*, Berlin.

Doina BENEÀ
 Università di Timisoara
 Romania